

LA VERA STORIA DI SCIAMBERE

di Carlo Angelini*

A Rio c'è una sola trattoria, e s'intitola Nazionale quantunque la governi un vecchio soldato leopoldino. Che uomo! Se non ha ancora ottant'anni, ci siamo vicinissimi, eppure eccolo là sano e svelto come una lasca, e con un buon senso naturale da fare invidia a più d'un pezzo grosso; e il più forte giocatore di bazzica che si conosca in paese e, dalla mattina alla sera, non pensa che a due cose: far quattrini e fumar la pipa.

Perché possiate intenderlo bene nel suo linguaggio, io vi dirò che "delu" in riese significa grullo, stupido o press'a poco; "ricoverare" significa serbare, "sciabatticare", impazzire a far ricerche.....

Non voglio impancarmi a sputar sentenze filologiche, ma giacché ho in mente qualche altro vocabolo singolare, lo scrivo e lascio ai dotti la cura di interpretare le origini e le radici. "Canduminato" sta per condotto; "capitojo" per intelligente; "adducato" per educato; "giambi" per carezze; "giambare" per far carezze; "lollo" per melenso; le foglie interne dei cespi d'insalata si chiamano "coroncelle" e il pomodoro "pomata".

A Rio, come nei paesi delle nostre campagne pisane, la sera i maggiorenti si radunano sul sacrato, e li discorrono delle cose pubbliche; e di quando in quando si beano nella musica della loro brava banda, un'eletta schiera di giovani, messi alla garibaldina, e diretti con tanto amore dal valentissimo maestro signor Marcucci.

C'è sulla piazza il Leonardi, un vecchio ufficiale, vero tipo d'isolano onesto e leale; e ci sono il Grifi tanto serio quanto è buono, il vispo Moneta, il Braschi, vivacissimo, il mio ottimo Carassale, il Giannelli, il Velez, Don Felice, Zi-Beppe Gemelli, Bennato in berretta e lo Schezzini grasso come un beccafico, Pietrino il magro, il bravo Raffaele Garbaglia e insomma, tutti i consiglieri del paese e tutti gli uomini autorevoli, compreso il bravo Tito farmacista, che vede tutto nero, nonostante gli occhiali celesti. Una volta c'era anche Don Pietro Cignoni, un parroco galantuomo; ora di lui non resta che il desiderio! E quel povero diavolo che è laggiù appoggiato al muricciolo, tutto lacero, tutto cencioso, e che ogni tanto manda fuori una vociaccia strana, rozza, come lo strido del falco? Quello è il povero Luigi Sciambere: ascoltatemi.

Quel povero diavolo, con la ciccia delle gambe che gli fa capolino dai furono pantaloni; con la barba incolta; con la faccia e le mani rosse dalla polvere delle cave del ferro; traballa ubriaco, e ogni tanto intona una sua canzone strana e mesta che nessuno comprende, ma che fa accapponare la pelle a quanti l'odono.

Per lo più Luigi si sdraia nella notte lungo la via che conduce al Camposanto, e quando il gufo fa sentir la funebre vociaccia, il povero pazzo gli risponde con la lunga e monotona sua cantilena.

Eppure quest'uomo, che ora è il divertimento dei ragazzi di Rio, non fu sempre così sudicio, non fu sempre così triste, né sempre andò per le vie barcollando dalla ubriachezza: i vecchi del paese ricordano che nessuno meglio di lui era lindo, e si può dire anche elegante, o, come aggiungeva Tirinicchio, "scicche".

Perché l'azzimato Luigi si mutasse nell'ubriacone pezzente, nessuno sa ridire; c'è però chi giura che a Porto Longone egli s'innamorasse di una bellissima fanciulla; pare che la signorina non tirasse soltanto all'estetica e poiché Gigi a soldi non stava poi benone, un bel giorno l'ingrata firmò il contratto con un quattrinaio e il povero tradito invece di cantare come il tenore della Lucia "maledetto sia l'istante" urlò la sua strana canzone, e da quel giorno non ebbe più pace.

Io l'ho veduto una sera, meco erano verso mezzanotte i miei amici Mazzoni, Baroni e Cignoni: girando per una viuzza buia, udimmo risuonare il canto del povero matto; pareva che quella voce fioca venisse da una tomba. E' Sciambere, dice uno dei



*«Veduta del Paese di Rio - Veduta del Ponte di Figueria»
(Vedute da L. Calzani)*

miei amici: lo trovammo accoccolato in una specie di stanzuccia, solo solo, senza lume, senza nemmeno un pò di paglia per stendercisi su: appena ci vide s'alzò, nascose un ritratto sudicio da far paura, e poi dando in una risata sgangherata, riprese l'inno della sua miseria. Noi restammo confusi, e quella sera, nel tornarcene a casa, non parlammo più tra di noi; quell'infelice, quella stanzuccia, quel canto strano, e più che altro il ritratto così gelosamente serbato, ci avevano commosso. Nella notte sognai Sciambere tre o quattro volte e fu disgrazia per il mio povero donzello comunale che ci volle cavare il 12, il 33, il 45, dei quali naturalmente nemmeno uno fu tirato su dal bimbo di Montedomini nel cortile del palazzo non finito.

Ma la mia epopea con Gigi fu nelle ultime sere di Agosto, quando incontratolo giù alla Marina interruppi la sua canzone, cantandogli con lo stesso tono e con la sua medesima voce in versi arrabattati li per li, i bei tempi in cui Sciambere era l'idolo dei compagni e la delizia dei suoi ufficiali. Che momento pel povero pazzo! A un tratto, c'era anche l'amico Dottor Gavazzi; egli cessò di cantare; e poi che gli ebbi ricordato la sua mamma, eccitandolo a tornare al lavoro e alla vita sobria e civile, mi guardò fisso, e dopo essersi asciugati gli occhi con la manica della sua giacchettuccia strappata, mi afferrò per braccio dicendomi: "Ma chi sei tu che conosci tutte le mie cose? Chi sei tu che frughi così nei miei segreti?". Per quella sera Sciambere non cantò più; pianse, e zitto zitto andò a sdraiarsi nella sua tana: il giorno dopo parve meno ubriaco, e anche un po' più ripulito: ora lo l'ho lasciato, e di lui non ho più notizie; ma se tornerò a Rio, una delle mie prime visite sarà per la stanza deserta del matto, e se non ci fosse più, scenderò alla bella e ridente Marina e chiedendone a tutti lo ritroverò.

Oh se me lo rivedessi davanti bello e pulito cavatore come fu elegante e bravo soldato!

**Estratto da "Cento giorni a Rio Castello", pubblicato nel 1879 e ristampato dai "Quaderni di S. Caterina", numero 1, aprile 1990. Carlo Angelini ha ricoperto il ruolo di segretario del comune di Rio nell'Elba nella seconda metà dell'800.*



TERME DI SAN GIOVANNI

PORTOFERRAIO - Tel. 0565 914680
Aperte tutto l'anno (ore 9.00/12.00 - 16.00/19.00)

VISITE SPECIALISTICHE - TERAPIA FISICA

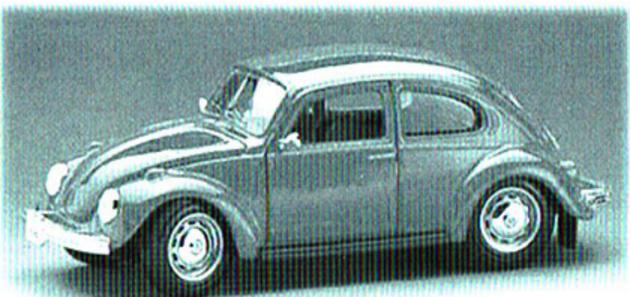
<ul style="list-style-type: none"> - Otorino - Dietologo - Malattie apparato Respiratorio - Fisioterapista - Terapia fisica - Ultrasuoni - Galvanoterapia - Ionoforesi 	<ul style="list-style-type: none"> - Marconiterapia - Radararterapia - Elettrostimolazioni - Massaggi curativi ed estetici - Linfodrenaggio manuale e strumentale - Ginnastica passiva con lettino Stauffen - Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti
--	---

CURE TERMALI (Fanghi e bagni terapeutici inalazioni nebulizzazioni)
20 aprile - 31 ottobre
e-mail: info@termelbane.com

ZENTRUM AUTO ELBA

di Vannucci Davide

Autofficina e Carrozzeria



PORTOFERRAIO - ISOLA D'ELBA
Loc. Carpani, 138 - Portoferraio
Tel. e fax 0565 914323



• MASSAGGIATORE •

MASSAGGIO LINFODRENANTE

MASSAGGIO OLISTICO

MASSAGGIO SPORTIVO

MASSAGGIO CINESE (remedial massage)

RIFLESSOLOGIA PLANTARE

RIATLETIZZAZIONE

SPECIALISTA TAPING ELASTICO

DOTTORE MAGISTRALE IN SCIENZE MOTORIE

VIA ARCO DI SAN MICHELE, 89 - PORTOFERRAIO (LI)

cell. 328 6844234

email: daniele.puccini@alice.it